

14.0

vivi, in una terra dura
disfacendosi nell'erba,
scricchiolanti arbusti
fessi alla radice, selva
d'abachi sbilenchi,
sillabano i venti

affiorano reperti
sterminati silenzi
attendono la fine
del discorso, la gemma
nascosta agli alfabeti

se taci, risuonano a scatti
sfregandosi i rami tra loro
in questa riga di paesaggio
agitata a rumore
sempre percossi, premuti,
crepati, sibili o fischi

ancora su questa altra morte,
nei solchi vuoti

calco dell'ultima lettera
spuntata, non detta

14.1

se taci, vibra precisa
la sola rimasta viva
parola a margine del mondo,
non pronunciata si affina
a riga incerta del vero,
frammista alla calca
di tutti i frammenti,
inscritta nell'andirivieni
di strofe, di smorfie, se taci
la scopri – sussurra
nel fiato ai discorsi,
soffia da sopra le cose
che vogliono andarsene
come non dette

13.1

dove resteranno ombre
a stancarsi, staccarsi
dalla punta delle dita
e intorno al muro e sotto
l'albero, la terra e le radici

dove si avvera il buio
che le dissolve e le disgiunge
dall'astratto dello schermo
che poco le trattiene,
ombre nel digiuno
di poca luce ancora
pronte nei riflessi, unite
per il peso ai corpi